

L'Iconographia Taurinensis (1752-1868): restauro e valorizzazione scientifica della collezione

Giuliana Forneris

Erbario del Dipartimento di Biologia vegetale, Università degli Studi di Torino, viale P.A. Mattioli, 25. I-10125 Torino.

RIASSUNTO

La Direzione dei Beni Culturali della Regione Piemonte, Settore Soprintendenza Beni Librari, ha avviato in questi anni un progetto per la conservazione, la tutela e la valorizzazione dell'*Iconographia Taurinensis*, collezione di acquarelli del '700 e della prima metà dell'800 conservata presso la Biblioteca del Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università di Torino. Tale impegno comprende la riproduzione fotografica dei soggetti botanici rappresentati e la contestualizzazione dei dati che si evincono dalla loro analisi. Mancando riferimenti precisi riguardo le date di allestimento e gli autori dei disegni, lo studio condotto ha avuto lo scopo di individuare una cronologia di massima cui fare rimando per quanto riguarda la preparazione delle tavole e, anche tramite il confronto con altra documentazione, di assegnare i contenuti dei volumi ai rispettivi disegnatori. Alcuni risultati emersi da questa indagine sono stati applicati allo studio della collezione in relazione alla famiglia delle Campanulaceae e delle Crassulaceae.

Parole chiave:

Iconographia Taurinensis, restauro e valorizzazione scientifica, cronologia di allestimento, F. Peyrolery, A. Bottione, A. Rossi Bottione, M. Lisa Mussino.

ABSTRACT

The Iconographia Taurinensis (1752-1868): preservation and recognition of its scientific value.

The Superintendence of Librarian Heritage, section of the Office of Cultural Heritage Affairs of the Regione Piemonte has, in recent years, started a project aimed at the preservation and recognition of the scientific and artistic value of the Iconographia Taurinensis, a collection of watercolours of the 18th and first half of 19th centuries, housed in the Library of the Department of Plant Biology of the University of Torino. The project includes the photographic reproduction of the botanical plates and their association to other available documentation. As no precise information about the authors and the dating of the drawings is available, the study was addressed to the definition of an approximate reference chronology for the preparation of the iconographic tables and, thanks to comparisons with other documentation, to the attribution of the paintings to their respective authors. Some of the results of this research were applied to and/or confirmed by studies of the collections of Campanulaceae and Crassulaceae.

Key words:

Iconographia Taurinensis, preservation and evaluation of collection, datation, F. Peyrolery, A. Bottione, A. Rossi Bottione, M. Lisa Mussino.

INTRODUZIONE

Per più di centoventi anni furono impegnati presso l'Orto botanico torinese disegnatori ai quali fu affidato il compito di documentare con una produzione iconografica parte dell'attività che si svolgeva nella Sede universitaria: le "dimostrazioni" delle piante (incluse fra i compiti didattici), le ricerche floristiche, il rinvenimento di nuove specie vegetali, la crescente ricchezza del Giardino. Le oltre 7.500 tavole botaniche che essi realizzarono fra i primi decenni del '700 e il 1868 hanno dato corpo a una collezione di acquarelli che è nota come *Iconographia Taurinensis*. La raccolta è quindi un *unicum* il cui pregio artistico costituisce solo uno degli aspetti del bene culturale che essa rappresenta:

infatti se i disegni testimoniano il raggiungimento di un altissimo livello tecnico e l'accoglimento in ambito torinese di analoghe esperienze maturate in altri paesi europei, i soggetti raffigurati sono al contempo da considerare documenti di rilevante interesse scientifico.

La letteratura ottocentesca contiene innumerevoli rimandi all'*Iconographia* in relazione ai contenuti, agli studiosi che ne ispirarono l'allestimento, agli esecutori delle tavole: fra questi Autori ad esempio Buniva (post. 1816: 79-80), Bonino (1825: 442), Delponte (1874), Burnat (1883: 14) e Mattiolo (1902). Nel corso del '900 alcuni volumi della collezione sono stati oggetto di ostensione (a Firenze nel 1931 e a Torino nel 1980, 1986, 2004) e un certo contingente di tavole è stato

riprodotto a stampa (Montacchini & Forneris, 1982). Ricerche più specifiche hanno riguardato le correlazioni esistenti fra alcuni gruppi di disegni e le indagini floristiche dei botanici della scuola torinese (Forneris, 1985-86; 1992; 1996). Tuttavia l'unico studio condotto sull'*Iconographia*, nel suo insieme, deve essere fatto risalire all'inizio del secolo scorso a cura di Irene Chiapusso Voli (1904) il cui lavoro si configura come un'analisi storico-artistica fondamentale per ogni successivo studio della collezione.

Pur non trattandosi pertanto di un'opera ignorata dagli studiosi, resta a tutt'oggi - forse anche per la sua impegnativa mole - non approfondita l'effettiva valenza scientifica. Sebbene alcuni argomenti esposti da Chiapusso Voli mettano in rilievo corrispondenze fra i disegni e la ricerca floristica nella regione piemontese, non poterono rientrare nella sua pur ampia trattazione confronti analitici fra i singoli soggetti raffigurati, l'attività dell'Orto e le pubblicazioni dei botanici del tempo: elementi questi che, considerati nel loro insieme, suggeriscono nuove interpretazioni e differenti testimonianze relativamente ai vegetali rappresentati. La Direzione dei Beni Culturali della Regione Piemonte Settore Soprintendenza Beni Librari, riconoscendo nell'*Iconographia Taurinensis* un bene culturale di grande pregio, ha avviato un progetto per la sua conservazione, tutela e valorizzazione (Campassi et al., 2004) nell'ambito del quale ha già avuto termine il restauro conservativo. Il lavoro, che ha comportato il consolidamento delle legature di alcuni volumi, interventi su singole carte e la loro completa pulitura, ha restituito alla collezione tutta la sua dignità. Per quanto concerne la tutela e la valorizzazione dell'opera, mancando quasi integralmente una adeguata documentazione, è prevista la riproduzione fotografica di tutte le tavole, cui sarà associata la contestualizzazione dei riferimenti che si evincono dalle iscrizioni sulle carte e dall'analisi critica dei soggetti rappresentati; questi dati saranno riversati in un data-base la cui struttura è in corso di elaborazione a cura del Consorzio per il Sistema Informativo (C.S.I. Piemonte).

Il problema riguardante la contestualizzazione delle informazioni ha indotto a verificare da un lato la metodologia da adottare e dall'altro l'aspetto critico in relazione ai contenuti iconografici. In tal senso sono stati presi in esame i soggetti inclusi nell'*Iconographia* relativi alle famiglie delle Campanulaceae e delle Crassulaceae, i cui risultati sono riferiti rispettivamente in Pistarino & Forneris (2008) e in Gallo et al. (2008). Queste due indagini sperimentali e preliminari, affrontate a livello tematico, hanno permesso di approfondire il significato scientifico che a suo tempo fu assegnato all'esecuzione di singoli disegni in qualità di documento delle ricerche floristiche compiute, di sostegno a diagnosi sistematiche e di testimonianza delle colture via via presenti nell'Orto. Le correlazioni individuate hanno ampiamente confermato la stretta interazione fra botanici e disegnatori che distinse

l'attività della Sede torinese per tutto il periodo di allestimento della collezione ma hanno messo anche in rilievo vari problemi legati a una corretta lettura storica e artistica della stessa *Iconographia*. Le poche e non attendibili datazioni riferite nei frontespizi della collezione, la legatura delle tavole effettuata per gruppi di volumi in base, forse, alla disponibilità finanziaria del momento, l'anonimato per quanto riguarda gli esecutori dei disegni e in particolare i lunghi periodi in cui la presenza di un allievo si sovrappose a quella del maestro, rendono di difficile interpretazione gran parte dell'opera nel suo svolgimento cronologico e nell'attribuzione degli acquarelli ai rispettivi autori. Le varie corrispondenze evidenziate, anche nel corso di precedenti indagini (Forneris, 2001), se da un lato chiariscono alcune fasi di realizzazione dell'opera, dall'altro necessitano del sostegno che deriva dall'analisi della collezione nel suo insieme posta in relazione ai periodi di allestimento.

Pur rimandando ad altra sede la descrizione analitica dei volumi come bene librario, occorre tracciare per sommi capi alcune caratteristiche della collezione in quanto, proprio tali aspetti, motivano la necessità di approfondimenti.

La collezione si compone di 64 volumi "in folio", dimensioni che, con alcune differenze, restano invariate fino al LIX, mentre dal LX al LXIV le carte sono di formato "atlantico". La rappresentazione dei soggetti botanici, come copia dal vero, fu eseguita con tecnica ad acquarello su carta utilizzando fino al primo '800 pigmenti naturali. Numerose tavole, in particolare coincidenti con i periodi di transizione fra l'attività dei primi due disegnatori, sono o rifilate o riallestite con cornici di supporto per adeguarle come dimensione. Le datazioni si rilevano sui frontespizi, presenti solo fino al XXXVI volume, sul dorso della legatura per altri o sono mancanti. Risulta andato perduto a seguito di un furto subito nel 1979 un fascicolo di "Appendice", citato da Chiapusso Voli (1904: 3). È da considerare parte integrante della collezione il volume di "Indice", compilato con grafie diverse, il cui inizio di redazione è da riferire al termine del secondo decennio dell'800; nel manoscritto sono riportate, secondo l'ordine alfabetico di genere, le specie raffigurate con i relativi rimandi alla collocazione. Sulle singole carte dell'*Iconographia*, ad esclusione del vol. XXXII, furono riferiti i nomi delle entità vegetali rappresentate: fino ai voll. XX-XXVI queste sono designate con il polinomio che fu interpretato e trasposto in nomenclatura binomia per la redazione dell'"Indice". Questo fascicolo rappresenta l'unica risorsa per accedere ai contenuti dei volumi. Le indicazioni riguardanti località di rinvenimento della specie in natura o la sua presenza in coltura nell'Orto sono quasi del tutto assenti. Nessuna tavola è firmata dai rispettivi autori; i loro nomi sono stati tramandati dalla letteratura a iniziare da Carlo Allioni (1785, I: IV-V) che si riferì all'operato di Francesco Peyrolery e di Antonio Bottione. In seguito

citazioni di altri Autori riguardarono Angela Rossi Bottione (Balbis, 1813) e l'ultima disegnatrice Maddalena Lisa Mussino che contribuì all'apparato iconografico della *Flora Sardoia* pubblicata da Moris fra il 1837 e il 1859. La loro attività si svolse continuamente e ciascuno rilevò l'incarico dal proprio predecessore dopo un periodo di apprendistato. Sebbene rispetto alla trattazione di Chiapusso Voli siano oggi noti nuovi dati, resta valido il concetto da lei espresso per l'attribuzione degli acquarelli ai rispettivi disegnatori "[...] una delle difficoltà più inestricabili [...] fu la indispensabile selezione delle diverse maniere nel dipingere, onde poter discernere, nella gran miscela dei volumi, la personalità di ciascun pittore, che mi era negato conoscere per mancanza assoluta di firma e di data" (Chiapusso Voli, 1904: 294).

Riferimenti evidenziati nel corso degli anni dalla consultazione dell'*Iconographia*, nuova documentazione rintracciata in registri amministrativi conservati presso l'Archivio Storico dell'Università di Torino (ASUT) (Forneris, 2001) e, da ultimo, l'indagine tematica in relazione alle tavole delle Campanulaceae e delle Crasulaceae incluse nella collezione, consentono di proporre, pur permanendo alcune perplessità, una ricostruzione cronologica di realizzazione dell'opera a completamente e a parziale correzione dell'esposizione di Chiapusso Voli.

ANALISI DELL'OPERA

I prospetti riportati qui a seguito (tabelle 1-5) raggruppano i volumi (col. 1) secondo i periodi di allestimento delle tavole (voll. I-VIII, IX-XVI, XVII-XXXIV, XXXV-LIV, LV-LXIV) associati alle date rilevate (se presenti) e/o a quelle attribuite, indicate fra [] (col. 2). E' inoltre riferito il numero delle carte che compone ogni volume (col. 3); questo tuttavia non corrisponde numericamente alle entità rappresentate essendo molto frequenti le tavole con più disegni. La suddivisione proposta dovrebbe riflettere anche i periodi di attività dei diversi disegnatori (col. 4) (F.P. = Francesco Peyrolery, P.P. = Pietro Peyrolery, A.B. = Antonio Bottione, G.R. = Giuseppe Rivetti, A.R.B. = Angela Rossi Bottione, M.L.M. = Maddalena Lisa Mussino, E.R. = Egidio Rignon). Altri dati critici, inclusi nelle note (col. 5), segnalano:

- la presenza di frontespizi, indicata dalle sigle dei rispettivi autori (V.L. = Vincenzo Lavini, D.B. = Domenico Beraud, P.O. = Paolo Ocelli, C.R. = Carlo Randoni);
- la designazione dei nomi scientifici delle entità raffigurate: nomenclatura polinomia (pol.), binomia (bin.) o mancante (s.nomi);
- l'ordinamento alfabetico per entità (ord. alf.) dei soggetti rappresentati che caratterizza la legatura delle carte a partire dal XXXVII vol., con alcune eccezioni (s.ord.alf. = senza ordine alfabetico; ord.alf.incost. = ordinamento incostante);

n. vol.	data in frontesp. o [attrib.]	n. tavv.	autore	note
I	1752 [1742-52]	150	F.P.	V.L.; pol.
II	1752 [1742-52]	150	F.P.	V.L.; pol.
III	1753 [1742-53]	112	F.P.	V.L.; pol.
IV	1753 [1742-53]	150	F.P.	V.L.; pol.
V	1754 [1742-54]	150	F.P.	V.L.; pol.
VI	1754 [1742-54]	150	F.P.	V.L.; pol.
VII	1755 [1742-55]	128	F.P.	V.L.; pol.
VIII	1756	95	F.P.	V.L.; pol.

Tab. 1. *Iconographia Taurinensis*: voll. I-VIII. Il titolo riportato sui frontespizi in questa serie di volumi è il seguente: *Stirpium quae in Horto Regio Botanico Taurinensi Inveniuntur. Index, et Icones ad vivum delineatae, et in plura volumina dispositae.*

- riferimenti relativi all'elenco di specie raffigurate da A. Rossi Bottione, pubblicato da Balbis nel 1813 (GB,1813).

Per quanto concerne questo primo gruppo di volumi (tab. 1) i soggetti, indicati sulle singole tavole con vari polinomi tratti da diversi autori, sono allo stesso modo riferiti in un indice che completa ogni fascicolo. Nel complesso sono riunite 1.085 carte. I disegni sono attribuibili a Francesco Peyrolery che in parte aveva realizzato nel precedente decennio. Le legature furono eseguite, a gruppi di due, negli anni 1752, 1753 e 1754 e singolarmente nel 1755 e 1756, come si evince dalle date dei frontespizi.

L'attività di Peyrolery presso l'Orto in qualità di "garzone" addetto al Giardino è attestata nei documenti amministrativi dal 1732; nel 1741 egli aveva già firmato come autore 144 acquarelli inclusi nel fascicolo *Stirpium Icones* (Caramiello & Forneris, 2005) nel quale sono delineati, con notevole maturità stilistica, soggetti riproposti in questo gruppo di volumi. Nel 1746 l'Amministrazione universitaria gratificò il suo lavoro di disegnatore con lire 200 per l'esecuzione di 190 tavole, nel 1747 egli ne consegnò 119, nell'anno 1748 gliene furono retribuite 194, nel 1749 altre 89 e tra il 1750-51 gli furono pagati 197 disegni: pertanto nel 1751, un anno prima della data segnata sui due volumi che aprono la collezione, risultavano già realizzate da Peyrolery circa 800 tavole. La mancanza dei registri amministrativi compresi tra il 1734-45 e tra il 1751-58 non consente di verificare altri pagamenti; è tuttavia

accertato che tale retribuzione, straordinaria rispetto al trattamento economico come giardiniere, era in relazione a un impegno annuale di oltre 100 acquarelli che venivano rimborsati entro i primi due mesi dell'anno successivo alla consegna. La congruità delle rappresentazioni era "collaudata" dal "professore di Botanica": fino al 1746 i disegni furono vidimati da G. Bartolomeo Caccia, primo direttore dell'Orto; dal 1748 al 1750 da G. Lorenzo Bruni che ebbe funzioni di sostituto e, dal febbraio del 1751, da Vitaliano Donati che era subentrato in quell'anno alla direzione dello Stabilimento universitario.

In questi volumi si notano tentativi di riunire le tavole in base alle entità vegetali rappresentate; sebbene non corrispondano a un ordinamento sistematico tali raggruppamenti sono evidenti ad esempio nel vol. I (14 specie del genere *Veronica*), nel II (34 Primulaceae, 20 Campanulaceae), nel IV (82 Ranunculaceae, 68 Labiatae), nel VI (89 Leguminosae) e nel VII (32 Solanaceae). Risultano raffigurate molte specie della flora spontanea regionale ma anche numerose altre corrispondenti a piante presenti in coltura nel Giardino delle quali si ha riscontro nel primo "Catalogo" dell'Orto pubblicato da Allioni (1760-61). Nel vol. VII, datato in frontespizio "1755" è incluso l'unico disegno (tav. 119) che, se pure indirettamente, fa riferimento all'epoca di esecuzione: in calce al foglio di "Aloe vulgaris" è infatti riportata la dicitura "[...] fiorito del 1752".

Nel 1758 e nel 1759 due mandati emessi dall'Università riferiscono pagamenti effettuati al Sig. Vincenzo Lavini per "[...] aver scritto in carattere stampatello i nomi delle piante di botanica ne' libri che trovansi presso il Sig. Professore Donati". Per quanto riguarda l'esecuzione dei frontespizi non sono stati riscontrati pagamenti a Lavini. Un successivo mandato, in data 23.08.1759, riguarda un rimborso al Sig. Gaspare Vispili, legatore di libri di S.M., per "[...] aver ligati li tomi in folio IV-V-VI-VII e VIII in marocchino verde contornati d'oro tutti contenenti disegni di piante botaniche per servizio della R. Università così convenuti col Sig. Professore Donati con approvazione del Magistrato della Riforma".

Sono stati considerati come secondo gruppo (tab. 2) i voll. IX-XVI che nel complesso constano di 862 carte. La numerazione, impressa sul dorso, è progressiva e i tomi recano le date sui frontespizi; in ciascun volume, ad eccezione del XII, sono fascicolate numerose carte non compilate in previsione della stesura dell'indice. Le tavole comprese in questa serie dovrebbero riferirsi alla produzione di F. Peyrolery a partire dal 1757 riunite ad altri disegni eseguiti precedentemente, come suggerisce anche la presenza di carte riallestite per lo più riscontrabili nei voll. IX, X, XIII e XIV.

Nei citati mandati di pagamento, completi per il periodo 1758-67, Peyrolery frù di retribuzioni annuali per complessivi 1.115 acquarelli consegnati, rispetto agli

n. vol.	data in frontesp. o [attrib.]	n. tavv.	autore	note
IX	1765 [1757-65]	100	F.P.	D.B.; pol.
X	1765 [1757-65]	100	F.P.	D.B.; pol.
XI	1765 [1757-65]	110	F.P.	D.B.; pol.
XII [XVI]	1770 [1765-70]	101	F.P./A.B.	P.O., pol.
XIII	1765 [1757-65]	110	F.P./P. P.	D.B.; pol.
XIV [XII]	1765 [1757-65]	110	F.P./P.P.	D.B.; pol.
XV [XIV]	1765 [1757-65]	121	F.P./P.P.	D.B.; pol.
XVI [XV]	1765 [1765-70]	110	F.P./A.B.	D.B.; pol.

Tab. 2. *Iconographia Taurinensis*: voll. IX-XVI. Il titolo riferito su tutti i frontespizi è il seguente: *Herbae ac Stirpes indigenae et exoticae nativis coloribus ad vivum expressae*.

862 riuniti in questi otto volumi; questi recano sui frontespizi, preparati da Domenico Beraud, la stessa data ad esclusione del XII, datato 1770 e il cui frontespizio, disegnato da Paolo Ocelli, interrompe la serie di quelli di Beraud. Se nei volumi IX, X, XI e XIV si riscontra per continuità stilistica l'operato di F. Peyrolery nei rimanenti si rileva la presenza di collaborazioni. Una di queste potrebbe essere attribuita al figlio Pietro la cui attività di incisore, unita a quella del padre come disegnatore, è documentata dalle calcografie pubblicate da Allioni sia in opere precedenti al 1765 (Allioni, 1755) sia nella prima tavola della *Flora Pedemontana*. Tali interventi sono distinguibili particolarmente nei voll. XIII, XIV e XV. L'altra collaborazione individuabile in questo gruppo di volumi è quella riconducibile alle fasi iniziali dell'apprendistato di Antonio Bottione nonostante egli risulti citato fra il personale dell'Orto solo dal 1773 (Baudi di Vesme, 1963: 189-190). Mancando i suddetti registri amministrativi relativi al periodo 1767-76 la datazione resta da confermare ed è quindi ipotizzabile, per la differenza stilistica che si riscontra in tavole comprese nei voll. XII e XVI, che in qualità di allievo egli contribuì alla realizzazione di soggetti che F. Peyrolery completò nelle parti di più complessa definizione.

I dati esposti confermano pertanto che, in fase di legatura, tavole preparate in anni diversi furono riunite senza la progressione cronologica relativa alla serie di frontespizi già realizzati da Beraud cui fu aggiunto quello eseguito nel 1770 da Ocelli, che sarà l'autore

dei successivi frontespizi fino al XXXIV volume. Un errore di stampigliatura dei numeri romani sui dorsi determinò inoltre l'errata sequenza dei volumi che potrebbe pertanto corrispondere alla seguente: IX, X, XI, XIV, XIII, XV, XVI, XII.

In questa serie, così come nel vol. VII del gruppo precedente, in particolare nei voll. IX, X e XIII sono rilevabili notazioni autografe di Ludovico Bellardi che costituiscono le uniche segnalazioni di località di rinvenimento in natura delle specie rappresentate in *Iconographia* e testimoniano il suo intervento nell'analisi delle tavole.

I volumi fin qui trattati sono relativi al primo decennio di direzione dell'Orto universitario da parte di Allioni; molti disegni furono in seguito utilizzati come modello per la riproduzione a stampa in tavole della *Flora Pedemontana*: è un esempio la tavola 102 del vol. XV in cui la rappresentazione di *Turritis bellidifolia* e di *T. cerulea* corrisponde alla tavola XL, figg. 1,2 della *Flora* (Fornieris, 1985-86).

Sono stati riuniti in questa terza serie (tab. 3) diciotto volumi nei quali sono comprese 1.950 tavole. Carte bianche che costituiscono un indice non compilato sono legate nei voll. XVII-XX, mentre mancano nei successivi.

Una prima considerazione riguarda il vol. XXV, per il quale non sono stati individuati elementi utili per la possibile datazione e che riunisce acquarelli, di rozza fattura, che si discostano notevolmente da tutti gli altri della collezione; le tavole sono forse attribuibili ad un

allievo di cui ad oggi non si è trovato riscontro in documenti e nella letteratura.

Elemento importante per l'attribuzione di una corretta datazione del gruppo di volumi XVII-XXVIII è la corrispondenza rilevata fra molti soggetti rappresentati e le rispettive citazioni nelle opere di Allioni (1785; 1789): tali riferimenti pongono indubbiamente l'anno 1789 come termine di allestimento del vol. XXVIII.

In questa serie cominciano ad essere applicati i nuovi criteri sistematici e nomenclaturali introdotti da Carlo Linneo che si diffusero nella seconda metà del '700. E' nel vol. XXVI che nella designazione dei nomi delle entità rappresentate prevale l'uso del binomio sul polinomio.

Tra il 1770 e il 1789 Antonio Bottione via via acquisì la propria autonomia fino ad assumere nel 1783, con la morte di Peyrolery, il ruolo ufficiale di "pittore botanico". Queste interpretazioni sono confortate dai dati presenti nei registri amministrativi che dal 1777 riferiscono lo stipendio trimestralmente percepito da Bottione in quanto "strutturato" presso l'Orto a cui nel gennaio 1779 fu aggiunta, per la prima volta, una "gratificazione" per "i cinquanta disegni di dette piante" da lui eseguiti nel precedente anno. I pagamenti furono annotati annualmente fino al 1798. Il numero delle tavole in obbligo di fornitura risulta pertanto dimezzato rispetto alle cento consegnate ogni anno da Peyrolery la cui attività, nel periodo 1777-81, comprende ancora la realizzazione di circa 130 acquarelli; queste sue ultime tavole, con altre forse ancora anteriori, sono riscontrabili fino al vol. XXVIII.

n. vol.	data in frontesp. o [attrib.]	n. tavv.	autore	note
XVII	s.d. [-1771]	110	A.B./F.P.	P.O.; pol.
XVIII	s.d. [-1772]	110	A.B./F.P.	P.O.; pol.
XIX	s.d. [-1773]	110	A.B./F.P.	P.O.; pol.
XX	s.d. [-1774-75]	110	A.B./F.P.	P.O.; pol. e bin.
XXI	s.d. [-1775-77]	110	A.B./F.P.	P.O.; pol. e bin.
XXII	s.d. [-1777-79]	110	A.B./F.P.	P.O.; pol. e bin.
XXIII	s.d. [-1779-81]	110	A.B./F.P.	P.O.; pol. e bin.
XXIV	s.d. [-1781-83]	110	A.B.	P.O.; pol. e bin.
XXV	s.d. [?]	81	[?]	P.O.; pol. e bin.
XXVI	s.d. [-1783-85]	110	A.B.	P.O.; bin. e pol.
XXVII	s.d. [-1785-87]	110	A.B.	P.O.; bin.
XXVIII	s.d. [-1787-89]	110	A.B./A.R.B.	P.O.; bin.
XXIX	s.d. [1789-91]	110	A.B./A.R.B.	P.O.; bin.
XXX	s.d. [1791-93]	110	A.B./A.R.B.	P.O.; bin.
XXXI	s.d. [1793-95]	110	A.B./A.R.B.	P.O.; bin.
XXXII	s.d. [1795-97]	109	A.B./G.R.	P.O.; s.nomi
XXXIII	s.d. [1797-99]	110	G.R./A.R.B.	P.O.; bin.
XXXIV	s.d. [1799-1800]	110	G.R./A.R.B.	P.O.; bin.

Tab. 3. *Iconographia Taurinensis*: voll. XVII-XXXIV. Il titolo riferito su tutti i frontespizi ripropone il precedente.

Un discreto numero di disegni presente nei voll. XXVIII-XXXI si distingue per alcune particolarità tecniche e potrebbe testimoniare l'inizio della cooperazione, non ancora ufficializzata, fra Antonio Bottione e la figlia Angela. Tale collaborazione sembra interrompersi allo scadere del secolo per l'inserimento di un disegnatore, Giuseppe Rivetti, non facente parte dell'organico dell'Orto ma al tempo attivo presso il Museo di Storia Naturale universitario (Baudi di Vesme, 1963: 189). Il suo incarico per l'esecuzione delle tavole botaniche e lo stesso suo apporto restano da approfondire, tuttavia la sua attività dovrebbe essere compresa fra gli ultimi anni del '700 e il 1806-07, periodo durante il quale collaborò prima con Bottione padre e in seguito con Angela.

I volumi afferenti a questo gruppo ricoprono un trentennio della direzione dell'Orto botanico da parte di Allioni, protrattasi fino al 1800, e testimoniano ampiamente sia l'incremento delle colture del Giardino sia i risultati delle sue ricerche floristiche e le nuove specie descritte, le cui figure in *Iconographia* risultano per lo più contrassegnate da "Nobis".

Nel complesso il numero di tavole comprese nei voll. XXXV-LIV è 2.264 (tab. 4). I volumi furono legati tutti senza indice e la nomenclatura binomia è ormai acquisita. Subentrato alla direzione dell'Orto, Giovan Battista Balbis nel 1807 ottenne per Angela Bottione, maritata

Rossi, l'assegnazione dell'incarico di disegnatrice. Le sue petizioni, conservate presso l'Archivio di Stato di Torino, sono una testimonianza anche della collaborazione in precedenti anni sia tra padre e figlia sia di entrambi con il Rivetti. Tuttavia è dal vol. XXXVII che l'espressione stilistica di Angela Rossi Bottione si manifesta in piena autonomia.

Il ciclo di disegni da lei realizzato è sufficientemente documentato per attestare gran parte della sua produzione e per poter seguire una certa cronologia nell'allestimento dei volumi, almeno a partire dalla data ufficiale del suo incarico. Nel 1813 Balbis pubblicò un elenco di 411 entità vegetali da lei raffigurate per *l'Iconographia* fra il 1806 e il 1812 (Balbis, 1813); sebbene non facciano rimando all'intero contenuto dei volumi, le specie citate da Balbis risultano incluse tra il XL e il LIII. In questo gruppo di volumi l'ordinamento alfabetico delle entità rappresentate suggerisce di interpretare i soggetti che non rientrano tra le specie citate da Balbis, ma che tuttavia furono in seguito intercalati in fase di legatura, come disegni eseguiti fra il 1812 e il 1835.

L'obbligo di consegnare ogni anno cinquanta tavole consente una sommaria datazione dei volumi successivi al XLVIII. Il dato è ribadito anche nella corrispondenza che intercorse con Balbis, trasferitosi nel 1819 a Lione; in alcune lettere del suo carteggio conservato presso la Biblioteca Reale di Torino sono infatti riferi-

n. vol.	data in frontesp. o [attrib.]	n. tavv.	autore	note
XXXV	s.d. [1800-06]	112	G.R./A.R.B.	C.R.; bin.
XXXVI	1806 [1800-06]	112	G.R./A.R.B.	C.R.; bin.
XXXVII	s.d. [1800-02]	112	A.R.B.	bin.; ord.alf. incost.
XXXVIII	s.d. [1802-04]	111	A.R.B.	bin.; ord.alf. A-5 e I-V
XXXIX	s.d. [1804-06]	110	A.R.B.	bin.; ord.alf. A-Z (t.1-71); A-V (t.72-110)
XL	s.d. [1806-25]	120	A.R.B.	bin.; ord.alf. Ac-An; GB,1813
XLI	s.d. [1806-25]	115	A.R.B.	bin.; ord.alf. Any-B; GB,1813
XLII	s.d. [1806-25]	114	A.R.B.	bin.; ord.alf. Ca-Cn; GB,1813
XLIII	s.d. [1806-25]	124	A.R.B.	bin.; ord.alf. Co-E; GB,1813
XLIV	s.d. [1806-25]	95	A.R.B.	bin.; ord.alf. F-H; GB,1813
XLV	s.d. [1806-25]	119	A.R.B.	bin.; ord.alf. J-Men; GB,1813
XLVI	s.d. [1806-25]	115	A.R.B.	bin.; ord.alf. Mes-Pel; GB,1813
XLVII	s.d. [1806-25]	115	A.R.B.	bin.; ord.alf. Pen-Sca; GB,1813
XLVIII	s.d. [1806-25]	112	A.R.B.	bin.; ord.alf. Sci-Tu; GB,1813
XLIX	s.d. [1825-27]	113	A.R.B./M.L.M.	bin., s.ord.alf.
L	s.d. [1827-29]	113	A.R.B./M.L.M.	bin., s.ord.alf.
LI	s.d. [1829-31]	114	M.L.M./A.R.B.	bin.; ord.alf. incost.; GB,1813
LII	s.d. [1831-33]	113	M.L.M./A.R.B.	bin.; s.ord.alf.
LIII	s.d. [1833-35]	113	M.L.M./A.R.B.	bin.; ord.alf. incost.; GB,1813
LIV	s.d. [1835-37]	112	M.L.M./A.R.B./E.R.	bin.; ord.alf. incost.

Tab. 4. *Iconographia Taurinensis*: voll. XXXV-LIV. Il titolo *Herbae ac Stirpes indigenae et exoticae nativis coloribus ad vivum expressae* termina con il vol. XXXVI; per tutte le successive legature non furono più commissionati i rispettivi frontespizi.

ti i ringraziamenti da parte di Angela Bottione per la carta di qualità che egli le forniva da Lione. Nel marzo del 1820 ella fece chiedere dal capo giardiniere F. Piottaz 25 fogli dello stesso tipo e della stessa dimensione di altri già ricevuti: "[...] ce qui sera plus que suffisant pour faire le 50 dessins qu'elle doit consigner, chaque année [...]".

In questa serie di volumi numerose sono le specie descritte da Balbis rappresentate dalla Bottione e altrettanto ingente è il numero di tavole relative alle introduzioni nell'Orto documentate anche da *exsiccata*. Alcuni di questi campioni conservati nell'*Herbarium Generale* (TO-HG) consentono di datare la realizzazione dei rispettivi disegni: *Ambrosinia bassii* L., specie inclusa da Balbis nell'elenco del 1813, risulta raffigurata nel vol. XL (tav. 84) e il suo disegno preparatorio fu allegato a un esemplare con la notazione "D. Maria Angelica Bottion delineavit, 1809" (figg. 1,2). Sono parimenti elencate da Balbis diverse specie di *Stapelia*,

fra queste il bozzetto preparatorio di *Stapelia asterias* L. risulta unito al relativo *exsiccatum* "ex Horto Botanico Taurinense, 1811" e la tavola definitiva è intercalata nel volume XLVIII (tav. 66).

Tra il 1825 e il 1837, in corrispondenza dei voll. XLIX-LIV, sia la mancanza di ordinamento alfabetico delle specie rappresentate sia il riscontro di differenti tecniche di esecuzione dei disegni, incluso l'utilizzo di pigmenti sintetici, inducono a porre in questi anni la sempre più marcata autonomia di Maddalena Lisa Mussino il cui apprendistato era iniziato nel 1816. In quest'ultimo gruppo di volumi sono tuttavia ancora inclusi soggetti elencati da Balbis e pertanto realizzati da Angela Bottione; inoltre, sporadicamente, si trovano intercalate tavole miniate da attribuire a Egidio Rignon, medico, botanico e disegnatore, che collaborò in quegli anni con gli studiosi dell'Orto.

L'ultimo gruppo di volumi dell'*Iconographia* è omoge-

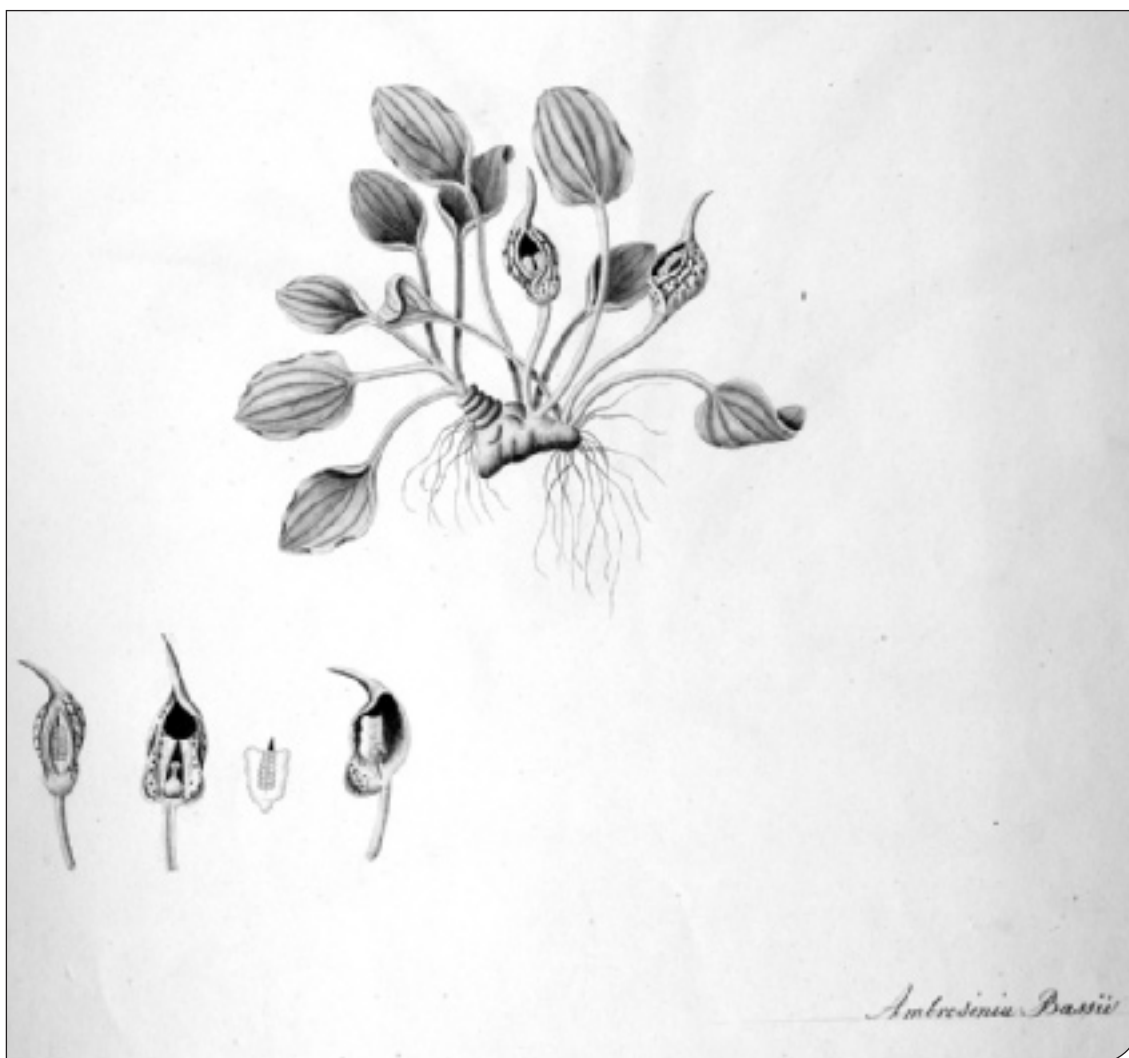


Fig. 1. Acquarello di *Ambrosinia Bassii* incluso in *Iconographia Taurinensis* (vol. XL, tav. 84).

Il disegno risulta citato nell'elenco delle tavole realizzate da Angela Rossi Bottione pubblicato da G.B. Balbis nel 1813.



Fig. 2. *Ambrosinia Bassii* W. (*Ambrosinia bassii* L.). Esemplare dell'Herbarium Generale (TO-HG).

Al campione fu allegato il bozzetto preparatorio eseguito da Angela Rossi Botton come riferisce la notazione "D. [Demoiselle] Maria Angelica Botton delinavit 1809". Questa specie è citata per la prima volta in cultura nell'Orto torinese nel 1810.

n. vol.	data in frontesp. o [attrib.]	n. tavv.	autore	note
LV	s.d. [1838-46]	117	M.L.M.	bin., ord.alf. A-Epa
LVI [LVIII]	s.d. [1847-49]	120	M.L.M.	bin., ord.alf. Abu-Wei
LVII	s.d. [1838-46]	119	M.L.M.	bin., ord.alf. Ment-Zy
LVIII [LVI]	s.d. [1838-46]	120	M.L.M.	bin., ord.alf. Epat-Mes
LIX	s.d. [1850-52]	119	M.L.M.	bin., ord.alf. A-Z
LX	1853-55	120	M.L.M.	bin., ord.alf./anno: tavv. 1-40, 41-80, 81-120
LXI	1856-58	120	M.L.M.	bin., ord.alf./anno: tavv. 1-40, 41-80, 81-120
LXII	1859-61	120	M.L.M.	bin., ord.alf./anno: tavv. 1-40, 41-80, 81-120
LXIII	1862-64	120	M.L.M.	bin., ord.alf./anno: tavv. 1-40, 41-80, 81-120
LXIV	1865-68	160	M.L.M.	bin., ord.alf. A-Z

Tab. 5. *Iconographia Taurinensis*: voll. LV-LXIV. Tutti i volumi mancano di frontespizio. Dal LX al LXIV le date sono impresse sul dorso dei rispettivi volumi e il loro formato è "atlantico". La legatura delle tavole risponde a un ordinamento alfabetico variamente raggruppato per anni di attività come si rileva dalle attribuite all'allestimento dei volumi.

neamente riferibile all'attività di Maddalena Lisa Mussino e comprende 1.235 tavole. Il suo operato è rimasto ampiamente testimoniato da registrazioni tenute dal marito, Domenico Lisa, che ricoprì il ruolo di capo giardiniere dell'Orto universitario. Gran parte delle piante da lei raffigurate risulta elencata in un manoscritto, conservato presso la Biblioteca del Dipartimento di Biologia vegetale di Torino, il quale, sebbene non comprenda la produzione del suo lungo apprendistato, costituisce una testimonianza utile a rettificare l'ordine adottato nel riunire i suoi acquarelli nei volumi dell'*Iconographia*.

Documenti attestano che l'obbligo di consegna per Maddalena Lisa fu di quaranta disegni ogni anno. Le tavole da lei certamente eseguite furono legate in volumi corrispondenti a nove, a tre, e a quattro anni della sua attività (tab. 5). Sulla base dell'ordine alfabetico delle specie rappresentate che caratterizza l'allestimento dei volumi relativi al suo operato e dal confronto con le datazioni riportate nel manoscritto di Domenico Lisa per le medesime specie, è stato verificato che il vol. LVI fu scambiato con il LVIII.

La copia dal vero dei soggetti rappresentati, in gran parte relativi alle introduzioni nel Giardino di specie esotiche e alla loro acclimatazione e fioritura nelle serre, fornisce una documentazione che non è individuabile con altrettanta esattezza in altre sezioni della collezione iconografica ed è un fondamentale documento da associare agli elenchi delle piante in coltura nell'Orto all'epoca di direzione di Giuseppe Giacinto Moris.

Riferimenti individuati nella corrispondenza che Moris intrattenne con Balbis attestano un aspetto inedito dell'apprendistato di Maddalena Lisa: nel 1827 Moris riferì da Cagliari "[...] verrà il mese venturo qua la di lui [Domenico Lisa] moglie che mi gioverà perché ottima allieva della Signora Bottione" (Cagliari, 05.02.1827), e successivamente scrisse "[...] li disegni che ho di Madama Lisa sono magnifici ed esattissimi,

ne conto oltre cinquanta, faccio dipingere le specie nuove e quelle tutte di cui non vedo citata figura presso gli autori" (Cagliari, 01.09.1827). Le specie elencate da Moris solo in pochi casi risultano incluse nell'*Iconographia* e tali disegni potrebbero essere copie degli originali, appositamente eseguite per la collezione dopo il soggiorno in Sardegna.

Iniziata nella prima metà del '700 e accresciuta con continuità fino al 1868 l'*Iconographia Taurinensis* ebbe termine a seguito della soppressione del ruolo di disegnatore: con gli splendidi acquarelli si fermò a quell'anno anche la testimonianza iconografica di una parte dell'attività dell'Orto universitario.

Analizzare quest'opera sotto il profilo storico-scientifico, nonostante rappresenti un impegno di notevole portata, consente di rivisitare con una prospettiva più ampia opere pubblicate nel corso del suo allestimento, materiali d'erbario e d'archivio i quali, se da un lato sono di supporto alle indagini, dall'altro assumono ulteriore importanza anche per le possibili correlazioni. Affinché possano essere evidenziate in tutti i loro aspetti le differenti valenze della collezione resta tuttavia indispensabile una revisione completa dell'opera, la cui valorizzazione corrisponde anche a una corretta interpretazione dei contenuti. La cronologia proposta in relazione all'allestimento dei volumi e agli interventi dei rispettivi autori rappresenta uno strumento utile per condurre nuove analisi che devono pur sempre essere associate sia alle prime osservazioni condotte da Chiapusso Voli sia ad altri approfondimenti.

RINGRAZIAMENTI

Un doveroso ringraziamento al Dr. A. Vanelli, già alla Direzione Beni Culturali della Regione Piemonte, e alla Dott.ssa M. Ghiazza, Settore Soprintendenza Beni Librari della medesima Direzione, per l'attenzione dimostrata alla tutela e alla valorizzazione dell'*Icono-*

graphia Taurinensis e per l'impegno finanziario che, oltre ad aver a tutt'oggi reso possibile il restauro dell'opera, potrà consentire il proseguimento del progetto. Si ingraziano inoltre per le rispettive competenze e collaborazioni: L. Campassi, C. Cavallero, E. Fiorio, M. Guolo.

BIBLIOGRAFIA

- Allioni C., 1755. *Rariorum Pedemontii Stirpium. Specimen primum*. Zappata & Avondo, Torino, X + 55 pp., 12 tavv.
- Allioni C., 1760-61. *Synopsis methodica stirpium Horti Taurinensis. Mélanges de Philosophie et de Mathématique de la Société Royale de Turin*, II(1): 48-76.
- Allioni C., 1785. *Flora Pedemontana sive enumeratio methodica stirpium indigenarum Pedemontii*. Briolo, Torino, I: XIX + 344 pp., II: XIV + 366 pp. + XXIV, III: 92 tavv.
- Allioni C., 1789. *Auctarium ad Floram Pedemontanam cum notis et emendationibus*. J.M. Briolus, Augustae Taurinorum, 54 pp., 2 tavv.
- Balbis G.B., 1813. *Stirpes, quas Angela Maria Bottione Taurinensis, Joannis Antonii pictoris filia, vivas pinxit in aemulatione naturae, annis qui sequuntur*. MDCCCVI. viI. viiI. viiiI. x. xI. xiI. Bianco, Torino, 16 pp.
- Baudi di Vesme A., 1963. *L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*. Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino, 1, 390 pp.
- Bonino G.G., 1825. *Biografia medica piemontese*. Bianco, Torino, II: V-VIII + 624 pp.
- Buniva M., s.d. [post. 1816]. *Réflexions sur tous les ouvrages publiés et inédits du Docteur Charles Allioni avec notices historiques concernant sa vie et plusieurs établissemens littéraires en Piémont*. Galletti, Torino, 150 pp.
- Burnat E., 1883. *Botanistes qui ont contribué a faire connaître la flore des Alpes-Maritimes, bibliographie et collections botaniques*. Bulletin de la Société Botanique de France, 30: CVII-CXXXIII.
- Campassi L., Cavallero C., Fiorio E., Forneris G., Ghiazza M., Guolo M., 2004. *Il progetto di valorizzazione dell'Iconographia Taurinensis (1752-1868)*. Convegno ANMS Il Patrimonio della Scienza. Le collezioni di interesse storico, Torino 10-12 novembre 2004, Abstract: p. 30.
- Caramiello R., Forneris G., 2005. *Francesco Peyrolery "Olitore botanico"*. In: *Peyrolery F., 1741, Stirpium Icones ad veram et naturalem magnitudinem delineatae nec non vivis coloribus pictae*. Ristampa anastatica, Consiglio Regionale del Piemonte, Torino, 34 pp., 146 tavv.
- Chiapusso Voli I., 1904. *Appunti intorno all'Iconographia Taurinensis 1752-1868*. Malpighia, 18: 293-343.
- Delponte G.B., 1874. *Guida allo studio delle piante coltivate nelle aiuole di piena terra nell'Orto Botanico della Regia Università di Torino*. Stamperia Reale, Torino, I-XLI + 106 pp., 1 tav.
- Forneris G., 1985-86. *Flora Pedemontana e Iconographia Taurinensis*. Allionia, 27: 101-112.
- Forneris G., 1992(1993). *Immagini tra "Orto vivo" e "Orto secco"*. Museologia Scientifica, 9(1-4): 97-118.
- Forneris G., 1996. *Esplorazione floristica e iconografia botanica in Piemonte nel XVIII secolo: Francesco Peyrolery e Antonio Bottione da Viù*. In: *Guglielmotto-Ravet B. (ed.), Miscellanea di studi storici sulle Valli di Lanzo in memoria di Giovanni Donna d'Oldenico*. Società storica delle Valli di Lanzo, 50: 379-406.
- Forneris G., 2001. *La pratica dei Semplici. Gli erbolai dell'Orto botanico*. In: *Balani D., Carpanetto D. (a cura di), Professioni non togate nel Piemonte d'Antico Regime. Professionisti della salute e della proprietà*. Quaderni di Storia dell'Università di Torino, 5: 345-421.
- Gallo L., Guglielmone L., Forneris G., 2008. *Lo studio delle raffigurazioni di Crassulaceae nell'ambito del progetto di valorizzazione dell'Iconographia Taurinensis (1752-1868)*. In: *Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), Atti del Convegno Il Patrimonio della Scienza. Le collezioni di interesse storico*, Torino 10-12 novembre 2004, Museologia Scientifica Memorie, 2: 136-144.
- Mattirolo O., 1902. *Domi pervenuti al R. Istituto Botanico di Torino durante il triennio 1900-1902*. Malpighia, 16: 518-521.
- Montacchini F., Forneris G., 1982. *Flora ornamentale dall'Iconographia Taurinensis*. Istituto Geografico De Agostini, Novara, 328 pp., 282 tavv.
- Pistarino A., Forneris G., 2008. *Lo studio delle Campanulaceae nell'ambito del progetto di valorizzazione dell'Iconographia Taurinensis (1752-1868)*. In: *Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), Atti del Convegno Il Patrimonio della Scienza. Le collezioni di interesse storico*, Torino 10-12 novembre 2004, Museologia Scientifica Memorie, 2: 129-135.